

Misure urgenti per affrontare la crisi di mercato del settore e tutelare le imprese agricole europee.

Il settore agricolo italiano ed europeo sta vivendo una fase molto critica con ripercussioni molto negative sui redditi degli operatori. In molte circostanze le imprese stanno commercializzando i propri prodotti molto al di sotto dei costi di produzione.

Questa situazione è dovuta a problemi congiunturali in alcuni comparti, ma anche alla frenata della crescita mondiale e soprattutto a scelte ed eventi geopolitici straordinari, che incidono fortemente sul commercio mondiale dei prodotti agricoli ed agroalimentari, a partire dai conflitti esistenti in molte regioni ed all'embargo russo. In questo quadro la produzione agricola, la fase primaria della filiera, mostra maggiori problemi di fragilità e di esposizione alle difficoltà, anche per la sua situazione strutturale all'interno delle filiere commerciali ed ai meccanismi di funzionamento delle stesse.

Questa situazione di crisi non riguarda solo le filiere zootecniche - latte, carne bovina produzioni suinicole – ma colpisce gravemente anche molti comparti vegetali a partire dall'ortofrutta e dalla cerealicoltura, per arrivare all'olio di oliva ed al florovivaismo.

Per questo occorrono misure immediate di intervento, sia nei settori specifici, sia di natura trasversale, cogliendo tutte le opportunità offerte dall'attuale quadro normativo, operando per un rafforzamento delle politiche a sostegno dei redditi degli agricoltori, avviando nell'immediato e poi come previsto nel medio periodo un adeguamento profondo delle misure della PAC.

Alcune misure immediate di intervento:

1. Attivazione di tutte le possibili azioni per estendere gli interventi di mercato e gli aiuti agli ammassi privati, ma anche ogni misura che può intervenire, in deroga ai principi del trattato, sugli equilibri domanda/offerta nei settori in difficoltà. In tal senso la Commissione europea potrebbe vantaggiosamente attivare, con la massima flessibilità l'articolo 222 del Reg. n. 1308/2013 (Ocm unica). Articolo utilizzabile anche per individuare strumenti per sostenere lo stoccaggio e soprattutto misure per la promozione dei prodotti agricoli ed agroalimentari.
2. Occorre poi avviare azioni anche pilota per verificare la possibilità di usi alternativi di prodotti che non possono avere una destinazione alimentare o strutturalmente eccedentari rispetto alle mutate condizioni del mercato ed alle sue prevedibili tendenze, a partire dai grassi di origine animale utilizzabili *nella* produzione di biocarburanti o di altre forme di energia rinnovabile.
3. Aumento, anche temporaneo, dei prezzi di intervento nei settori più in crisi (latte...) per un loro adeguamento alle mutate realtà del commercio internazionale e per far



fronte alle situazioni congiunturale di crisi. In tali azioni si potrebbe prevedere anche una certa flessibilità per tener conto del diverso potere di acquisto dei paesi Ue.

4. Azioni a favore della “liquidità” delle imprese, anche prevedendo, per altri settori in difficoltà, come è stato fatto nei mesi scorsi per il latte bovino, la messa a disposizione degli Stati membri di *plafond* di risorse da utilizzare per compensare le esigenze di liquidità dei produttori attivando gli appositi fondi disponibili nel bilancio comunitario.
5. Rivedere gli attuali rigidi vincoli relativi agli aiuti di Stato, sia con interventi di carattere strutturale, come la soglia de *de minimis* che va aumentata in maniera sostanziale per le imprese agricole visto che è eccessivamente sproporzionata rispetto alle imprese degli altri settori, sia con misure anche temporanee nel settore del sostegno al credito, all’exportazione, all’innovazione di prodotto e commerciale.
6. Favorire per quanto possibile l’uso estensivo degli strumenti di gestione del rischio e di stabilizzazione dei redditi. In prospettiva occorre agire per una forte semplificazione di questi strumenti per renderli più idonei ad interventi tempestivi in risposta alle crisi di mercato. Come avviene in altri paesi (Nord America), è opportuno che siano prioritariamente correlati alle dinamiche dei prezzi dei prodotti.
7. Sul fronte del miglioramento della situazione finanziaria delle imprese è possibile intervenire, come anche ipotizzato dal COPA-COGECA, su due assi:
 - consentendo degli interventi specifici per le PMI agricole a carico del COSME (il programma europeo per la competitività delle PMI) con formule di agevolazione del credito;
 - sul credito per gli investimenti con misure specifiche a carico della BEI.
8. Incremento delle azioni a sostegno della promozione, sia interna che sui mercati esteri, con azioni straordinarie e procedure semplificate per i comparti maggiormente in difficoltà (prodotti zootecnici primari e trasformati ed ortofrutta). In questo ambito occorre avviare azioni di effettiva informazione ed educazione alimentare, che sulla base di oggettive e consolidate acquisizioni scientifiche, convalidi la qualità ed il valore nutritivo degli alimenti, compreso quelli zootecnici, indicando anche le principali regole comportamentali per una corretta e sana alimentazione (assunzione in relazione all’età, diete, stili di vita, eccetera.)
9. Sviluppare un sistema di etichettatura che preveda l’indicazione dell’origine dei prodotti e/o della materia prima in quelli agroalimentari trasformati, sia sui mercati interni che su quelli internazionali, nella logica di favorire l’acquisto consapevole e correttamente informato dei consumatori e di orientare correttamente le campagne promozionali. Anche in tal senso vanno concesse dalle istituzioni comunitarie delle deroghe perché si possa qualificare nell’ambito delle campagne promozionali l’origine del prodotto e/o delle materie da cui è ottenuto.
10. Avviare misure concrete contro le pratiche commerciali sleali, soprattutto per un effettivo riequilibrio dei rapporti di forza effettivi nella filiera. In questo ambito vanno



favorite le azioni che mirano alla “autoregolamentazione” ed alla “auto-programmazione” delle filiere, anche estendendole ad altri comparti oltre a quelli attualmente previsti (formaggi e prosciutti ad indicazione geografica). Ma occorre mettere in atto procedure democratiche, che coinvolgano in modo effettivo le imprese agricole produttrici delle materie prime.

Sul piano delle misure commerciali e negoziali.

1. In via generale l’Europa dovrebbe riconsiderare alla luce delle delicate condizioni del mercato le concessioni commerciali unilaterali e bilaterali già definite o in via di negoziazione al fine di valutarne l’impatto sulle filiere particolarmente in crisi. In concreto andrebbero attivate laddove possibile tutte le clausole di salvaguardia presenti negli accordi sospendendo le concessioni accordate vista la instabilità del mercato europeo.
2. Occorre una forte azione diplomatica per riaprire il mercato russo con il superamento dell’embargo. Questo intervento deve essere considerato di assoluta priorità nell’agenda politica e diplomatica della Ue.
3. E’ necessario superare le barriere sanitarie e fitosanitarie che vincolano incomprensibilmente le esportazioni di prodotti europei, a partire per esempio da alcuni prodotti animali (carni, frattaglie e prodotti trasformati) o da taluni prodotti ortofrutticoli e florovivaistici.
4. Nelle relazioni commerciali occorre puntare ad una reale reciprocità di regole con i Paesi terzi. Dobbiamo avere maggiore attenzione alla equivalenza effettiva delle normative fitosanitarie, per evitare l’importazione di prodotti e materiale di riproduzione che favoriscono la diffusione di fitopatologie in Europa (segnatamente in alcuni comparti ortofrutticoli, come quelli agrumari) o che non rispettano gli elevati standard di sicurezza igienico sanitaria cogenti nell’Unione. Occorre varare una regolamentazione di urgenza che modifichi l’approccio sinora seguito dall’UE e vieti l’ingresso di materiali vegetativi e prodotti animali finché non si dimostri che essi siano esenti da problemi sanitari e fitosanitari; come d’altronde prevedono le normative degli altri Paesi.

In questa situazione di oggettiva difficoltà alcune novità introdotte con la riforma della PAC hanno contribuito a pesare in modo significativo sulla gestione delle imprese e sulla loro possibilità di rispondere alle mutate condizioni del mercato. In questo ambito è opportuno intervenire in maniera urgente per una revisione immediata e straordinaria su alcuni aspetti di applicazione della riforma del 2013. Ad esempio occorre:

1. Intervenire per l’annullamento temporaneo delle sanzioni relative al *greening*, anche tenendo conto del caos normativo e procedurale esistente, peraltro comprensibile nei primi anni di attuazione. La materia è, infatti, davvero complessa e non sempre è stato possibile valutare con esattezza le conseguenze talvolta molto negative di talune misure intraprese: per esempio in Italia, le conseguenze relative ad una cultura di alto valore anche ambientale come l’erba medica - “*medicago sativa*” che è stata



inopinatamente, con una comunicazione della Commissione e quindi neanche con un provvedimento legislativo, riclassificata in maniera da far venire meno delle deroghe essenziali per l'applicazione dell'"inverdimento".

2. Superare, per quanto possibile nell'attuale quadro normativo dello sviluppo rurale (ma anche avviare una valutazione approfondita per un miglioramento legislativo sostanziale e strutturale), alcuni vincoli che limitano le possibilità di investimenti da parte di imprese agricole singole o organizzate in cooperative, OP e reti. In questo ambito occorre, per esempio, armonizzare e ridurre l'impatto dei limiti di dimensione economica che vincolano i finanziamenti ai giovani imprenditori al primo insediamento (*standard output*).

Più in generale, ed in prospettiva di medio periodo, occorre avviare un confronto approfondito per una revisione della PAC di medio periodo che favorisca l'innovazione, la produttività sostenibile e la diffusione di strumenti di gestione del rischio e stabilizzazione del reddito davvero tempestivi ed efficaci.

